

Racconto di Bianca D'Orazio (di anni 94).

Era una bella giornata di maggio del 1932.

Davanti alla masalgia di Persano (in seguito cooperativa di consumo il Sele) ove lavorava Antonio D'Orazio, mio padre, si erano raccolte alcune donne dell'Agglomerato "Tavernole", dopo aver pulito le cicorie appena raccolte nei campi del Pozzillo. Intorno a loro alcuni bambini giocavano a palla.

Verso le 11,30 le donne fecero ritorno a casa. Rimase nei pressi della masalgia soltanto un bambino, Ciccio Laudati. Mio padre lo notò perchè giocava da solo con la palla, facendola rimbalzare colpendo la porta dell'opificio. Al tempo stesso notò un uomo che passava lì davanti, senza riconoscerlo. Poichè era intento alla preparazione dei ferri non fece più caso alla presenza del bambino.

Solo nel pomeriggio venne a sapere che il bambino notato in mattinata non aveva fatto ritorno alla propria casa. Nonostante le ricerche da parte di tutti, del bambino non fu trovata traccia.

Alcuni giorni dopo Antonio Di Biase, nei pressi dell'Alimenta, alla guida del carro bagagli trainato da due buoi maremmani, si dovette fermare perchè i buoi si rifiutavano di procedere. Scese e constatò che ai piedi dei due buoi vi era il cadavere di un bambino. Era Ciccio Laudati, fratello più piccolo di Erminio.